Anno XI. Sabbato 31 Luglio 1858 N. 208.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 LUGLIO

LA CHIMERA ITALIANA

Il *Courrier des Alpes* muove rimprovero al signor Buloz, direttore della *Revue des deux mondes*, d'essere grande ammiratore del signor Cavour e del suo sistema, e quasi ne deduce che i tre premi da lui proposti di 500 fr. ciascuno per tre scritti riguardanti il Piemonte e la Savoia non verranno accordati, che a chi partecipa alle sue idee.

Il signor Buloz ha studiato il Piemonte e sebbene sia di soverchia prudenza e cautela, tuttavia ha dovuto riconoscere che la quistione italiana non è quistione rivoluzionaria, e che i progressi fatti dal nostro paese sotto la protezione dello statuto furono assai più rapidi e notevoli di quelli conseguiti per lo addietro o di quelli fatti da altri stati.

Questo giudizio è esso fondato, ragionevole, imparziale?

Il *Courrier des Alpes* non lo crede: esso sentenzia che le imposte derivano dalla politica fatale del signor Cavour, che, come un giuocatore, il quale spera di riguadagnare il danaro perduto, *gitta ancora alcuni milioni sul tappeto verde della chimera italiana.*

Pei clericali una quistione d'indipendenza si converte in chimera e noi meraviglieremmo che la giudicassero altrimenti, poichè se è chimera il progresso ed utopia la libertà, non debbono conchiuderne che anche le aspirazioni degl'italiani siano chimeriche?

Ma quante cose che ieri erane chimere ed oggi sono realtà? Chi avesse preconizzato a Roma ed Atene che la schiavitù sarebbe stata abolita, avrebbe udito rispondere: Chimera. Chi avesse annunziato un secolo addietro che la vaporiera avrebbe solcate le strade, ed i piroscafi i mari, sarebbe stato detto visionario. Chi avesse espresso solo il dubbio cento anni fa che la meccanica avrebbe fatto sì straordinari progressi, quali sono quelli ottenuti negli ultimi anni, e che la chimica avrebbe pòrto un incalcolabile sussidio all'industrie sarebbe stato tacciato quale utopista e uomo chimerico.

Pure questi miracoli della scienza, dell'industria, e, diciamolo pure, della libertà, sono a noi visibili e diuturnamente presenti.

L'utopia non è soventi volte che un'idea precoce, un'idea che non è ancora entrata nell'opinione universale: ma fate che essa si diffonda, e l'utopia diviene una necessità logica, un fatto, una realtà.

Insultino pure i clericali a'dolori di una nazione di 25 milioni d'anime, disconoscano pure la generosità d'una causa, che conta tanti martiri e tanti fautori, disprezzino la santità del diritto, eglino non riusciranno mai a provare che la nazionalità italiana sia una chimera e l'indipendenza patria un sogno.

Ma almeno non attribuissero alla quistione italiana i sacrifici che il paese sopporta. Il signor Buloz che sta a Parigi, ne sa più del *Courrier* che si stampa a Ciamberì.

Diffatti, chi ignora i pesi della guerra dell'indipendenza e le spese sostenute per la strada ferrata di Genova ed altri importanti lavori pubblici?

Dove sono le spese fatte esclusivamente per la causa italiana?

Noi sappiamo che que' signori vogliono alludere all'esercito, che dalla riduzione di questo fanno dipendere l'equilibrio delle finanze e che perciò accagionano la politica del governo, la quale persiste a mantenere un esercito corrispondente alla posizione del Piemonte.

Ridotto l'esercito, i clericali scorgono facile un ravvicinamento all'Austria. E veramente che cosa potrebbe tornar gradito all'Austria più dello scioglimento dell'esercito sardo? Non si dice ad alta voce che i nostri soldati sono ansiosi di misurarsi co' nemici d'Italia?

Si abolisca l'esercito, si dia all'Austria questo pegno di amicizia, ed una quistione di finanza sarà il mantello che copre lo scioglimento d'una quistione politica.

Il *Courrier*, nel suo odio dell'indipendenza italiana, è tanto cieco da addurre l'esempio del governo pontificio. Abbiamo noi bisogno di ripetere ciò che fu tante volte dimostrato?

Il Piemonte comincerebbe a disperare della sua salute il giorno in cui pretendesse a seguir le orme dell'amministrazione papale e ne imitasse gli errori, le dilapidazioni e gli abusi.

Il *Courrier* non rappresenta la Savoia: noi distinguiamo i generosi allobrogi, da pochi clericali che corrono dietro ad una prevalenza politica, impossibile perchè sommamente antipatica.

I clericali, per combattere il governo, hanno offeso il sentimento nazionale, hanno deriso ciò che i popoli hanno di più sacro, l'indipendenza; ciò che l'uomo ha di più prezioso, la libertà.

Se i popoli sono avversi alla signoria clericale, non è solo per la grettezza sua e per la sua opposizione a qualsiasi progresso, ma altresì perchè osteggia le loro aspirazioni legittime d'autonomia ed indipendenza da straniera dominazione.

I clericali confusero insieme papa ed Austria e ne fecero un sol corpo; la quistione finanziaria adoperarono qual arma in difesa della quistione politico-religiosa.

Hanno giovato al papa ed alla religione? Oppure non hanno anzi compromesso l'uno e l'altra, facendoli solidari dell'Austria?

Il *Courrier* afferma che se lo statuto è stato un gran beneficio al paese, fu però sorgente delle nostre sventure di assimilarlo al sogno dell'indipendenza italiana, con cui non ha che fare.

Ma come possono andar d'accordo statuto ed Austria? La libertà della stampa, la libertà della ringhiera parlamentare non sono una minaccia ed un pericolo permanente per l'Austria? La libertà religiosa del Piemonte non è una continua rampogna contro il concordato austriaco?

Isolar lo statuto, separarlo dalla causa italiana è annientarlo, è ridurlo a lettera morta.

La politica che segue il governo sardo non è nuova: essa è tradizionale, ciò che prova come sia suggerita da condizioni intrinseche del paese; ma invece che per l'addietro, seguendo pur sempre lo stesso proposito, or volgeva verso l'Austria, che pur sempre diffidava, ora verso la Francia; dal 1848 in poi si è dichiarata apertamente contro l'Austria, rendendo impossibile qualunque momentaneo o passaggero accordo. Non v'è più soltanto divergenza d'interessi, ma contrarietà di principii, di tendenze, di leggi, di istituzioni, v'è inoltre il sentimento nazionale vivacissimo in Italia, v'è la fiducia degli italiani nel Piemonte, v'è la forza morale che rende il governo sardo assai più possente di ciò che farebbe credere l'estensione dello stato.

È lo statuto, è la politica tanto sagace quanto schietta e generosa che è stata inaugurata, che hanno reso forte il Piemonte e gli hanno procurata una posizione, che mai non potrebbe conseguire chi corre affannoso dietro una chimera e si pasce di sogni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30.

L'ultimo combattimento ch'ebbe luogo sulla frontiera del Montenegro ha suscitato una quistione ch'è in via di accomodamento.

Si assicura che la Porta, respingendo la responsabilità del fatto, punirà gli autori dell'aggressione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* contiene una lista di 23 pensioni.

FATTI DIVERSI

Viaggio del conte Cavour. — Ci scrivono da Coira, 28 luglio:

APPENDICE

ANCORA IL SUPPLIZIO DEL GIORNALISTA LINDALH.

Quindici giorni fa, dice l'*Indépendance Belge*, abbiamo pubblicata un'appendice, riprodotta dalla maggior parte dei giornali di Europa, sul fatto del giornalista svedese Lindalh, condannato ad essere decapitato, per avere nel suo giornale calunniata una giovane di Stoccolma.

L'autore di quell'appendice, scrittore di vaglia, come lo prova l'accoglienza stessa che ebbe il suo racconto, erasi proposto di far risaltare, sotto una forma che fosse piena di vita, ciò che ha di strano, nel secolo XIX e quand'anche la condanna non fosse eseguita, una legislazione che punisce di morte colla scure un delitto che la legislazione moderna, in tutti i paesi civili, non colpisce che d'una prigionia di alcuni mesi. Egli aveva quindi, ad un fondo perfettamente esatto, aggiunto dei particolari destinati a cattivar l'attenzione del lettore. Nulla di più facile, del resto, che il distinguere nel suo racconto accanto alla parte vera quella della fantasia. Sembra però che pur a Stoccolma siasi creduto — ciò che deve lusingar molto il nostro collaboratore anonimo — che quell'appendice era tale da esser avuta come vera in tutti i suoi particolari. Questo almeno rilevasi da una lettera che ci è indirizzata da uno scrittore, non ideale questa volta, ma de' più illustri della Svezia, il dottore Sturzen-Becker.

Questi chiede alla nostra imparzialità l'inserzione della sua lettera, per far conoscere la inesattezza del racconto pubblicato da noi. E al desiderio dell'eminente scrittore noi accondiscendiamo tanto più volontieri in quanto che anche la sua lettera avrà molto pregio pei nostri lettori. Eccola:

« Povera Svezia!

« Al direttore dell'*Indépendance Belge*:

« Benchè non abbia io la fortuna di essere in *corrispondenzo particolare* col vostro pregevolissimo giornale, permettetemi di mandarvi direttamente alcune rispettose parole, le quali del resto non sono che un solo ma enorme sospiro, uscito dal fondo di un cuor patriottico, la cui amarezza vi parrà, lo spero, in questa eccezionale circostanza, pienamente legittima.

« Qualche po' giornalista, signor direttore, lo sono anch'io; giornalista politico, serio, grave, formidabile talvolta; tal'altra facile scrittor di appendici. Se io sia anche un po' letterato in prosa ed in versi, in 8° od in 32°, non lo dirò qui. Il mio solo scopo è di assicurarvi che, in fatto di *feuilleton*, ne so qualche cosa; aggiungete, signore, che sono svedese.

« Or figuratevi, di grazia, quali potessero essere i sentimenti di uno svedese, nato proprio a Stoccolma, «« all'ombra augusta di questi templi e di questo trono, »» dopo aver letto (l'ho detto tre volte!) l'appendice maestosamente intitolata: «« Supplizio del giornalista Lindalh »» inserta come corrispondenza particolare nel n° 128 del vostro pregevolissimo foglio. Mettetevi un momento ne' miei panni e vogliate almeno scusare l'audacia che ho di mandarvi queste poche righe.

« Non è bisogno ch'io vi dica, signore, che la corrispondenza in discorso, benchè m'abbia fatta una viva impressione, non ha però punto fatta sorgere in me quella indignazione olimpica — *coelestes irae* — che spinge uno a preparar le sue pistole, ed andar dritto alla sua vittima, cioè al *consigliere aulico.* Punto, punto. Il *feuilleton* ha incontestabilmente le sue libertà ed i suoi privilegi, ha un sacro diritto a certe piccole stravaganze, anche a spese della storica verità, e, una volta avvezzi a' suoi liberi modi, avremmo torto a voler guardare troppo davvicino. *Hanc veniam*, ecc. Questa libertà la diamo e la domandiamo reciprocamente. Ed io stesso, se il pubblico del mio paese (nè fortunatamente ho altro pubblico) non avesse sempre avuta la compiacenza di tener conto di quelle legittime licenze poetiche del *feuilleton*, io pure sarei stato perdute moralmente mille volte, se non schiacciato sotto i rigorosi colpi d'un formidabile sottotenente. Questo è cosa certissima.

« Epperò, signore, non crediate che l'articolo del signor Gabriel Erleangen m'abbia fatto andar sulle furie; ma non lo lessi, lo dirò pur francamente, senza che mi facesse una certa impressione. Nessuno, ripeto, sa più di me rispettare la libertà del *feuilleton*, nessuno è più disposto a perdonargli molti fuorviamenti; ma ogni qualunque libertà ha pur i suoi limiti e la forma c'entra sempre per molto. Una spiritosa chiacchierata può non offendere la convenienza anche senz'essere verissima e non crediatemi già pedante a segno d'andar con una lanterna in mano a sindacare le voci d'una conversazione. L'appendice d'un giornale non è la storia; ma appunto per ciò deve guardarsi dall'assumere di questa i modi austeri. Questo parmi esser avvenuto nell'appendice che prendo a criticare: ed ecco ciò che mi spiace. L'articolo del *consigliere aulico* esce proprio un poco dal suo carreggiato, presentandosi come una *corrispondenza particolare* di buona fede, e dandosi come intesa di fatti precisi: ecco dov'è il torto.

« Il mio linguaggio vi farà sicuro, caro direttore, che io non sono un Orlando più o meno furioso; ma, di fronte a tutte le cose inammissibili contenute in quella corrispondenza, vogliate scusare la semplice esclamazione di un degno figlio del suo paese: « Povera Svezia! »

« In fatto noi, svedesi, non abbiam troppo a lodarci del modo con che siam trattati nelle grandi letterature. Non mi fermerò ad inezie, come l'ortografia, nei libri e giornali esteri, dei

Il conte di Cavour arrivando a Basilea ed a Zurigo fu complimentato da'governi cantonali:

Il giorno 26 era a Romanshorn, dove l'attendevano due delegati del governo i signori Curti e Steiger, che l'accompagnarono a S. Gallo, gli mostrarono le opere principali della strada ferrata, gli offrirono un pranzo, ed il giorno susseguente si recarono seco lui a Ragatz, ove visitò le fonti delle acque termali.

Egli giunse qui iersera accompagnato da uno de'direttori della strada ferrata.

Fu ricevuto alla stazione dal colonnello La Nicca a nome del governo di Coira.

Questa mattina tre membri del governo furono a fargli visita.

La popolazione accorre su' suoi passi. Egli è stato ricevuto, ovunque è passato, con segni di sincera stima e di generale benevolenza. I governi cantonali di Svizzera gareggiarono tutti nell'onorarlo.

Anche nel Ticino gli si prepara una cordiale accoglienza.

Temo però che il cattivo tempo voglia contrariarla.

— Leggiamo nel *Bund*:

« Il conte Cavour non è andato a Cherbourg, come annunziava il *Bündner Tagblatt*, ma visita realmente la Svizzera orientale e il Lucmagno. Il 25 passò l'instancabile uomo di stato per Zurigo, e si recò per Romanshorn al lago di Costanza, sbarcò indi a Rorschach, per visitare con maggior comodo, partendo da questo luogo, S. Gallo, il ramo secondario della via del Steinacher Tobel, come anche tutte le altre opere d'arte della linea di S. Gallo. La magnifica costruzione del ponte di Sitter ottenne tutta la sua ammirazione. Una deputazione del governo cantonale di S. Gallo andò ad accogliere l'alto viaggiatore a Rorschach e lo accompagnò nelle sue escursioni. È noto che il conte Cavour fu antico allievo dell'accademia militare, e come tale non estraneo ai lavori del Genio. Il 27 il ministro sardo accompagnato dal cav. Torelli, l'amico provato della via del Lucmagno, si recò a Ragatz e Coira per recarsi di là sulla linea del Lucmagno e visitarla. Gli antichi campioni di questo progetto, direttore Killias e colonnello La Nicca, gli daranno sul luogo i necessarii schiarimenti, e quest'ultimo rappresenterà pure il governo cantonale dei Grigioni presso il viaggiatore, collegato in sentimenti d'amicizia.

Sussidi alle divisioni. Il riparto di L. 200 mila allogato nel bilancio dei lavori pubblici del 1858 per incoraggiare e sovvenire opere stradali ed idrauliche per parte di divisioni o municipi o consorzi, è fatto nel modo seguente:

Torino	L. 12,000	Nizza	13,000
Genova	» 16,000	Novara	22,000
Ciamberì	» 20,000	Savona	15,000
Alessandria	» 14,000	Vercelli	4,000
Annecy	» 16,000	Cagliari	19,000
Cuneo	» 15,000	Nuoro	16,000
Ivrea	» 9,000	Sassari	9,000

Franchigia postale. All'oggetto di prevenire l'inconveniente che per difetto di affrancamento le lettere, o pieghi diretti ai signori deputati possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di questura della camera elettiva dell'opportuno di rammentare che a termini crede l'art. 38 della legge 18 novembre 1850 la franchigia postale riservata ai membri di detta camera cessa col giorno 4 dell'imminente agosto.

Ospedale oftalmico. È pubblicato il rendiconto dell'espedale oftalmico ed infantile di Torino (Borgo di San Donato) per l'anno 1857.

La relazione amministrativa dell'egregio direttore dell'interno, canonico cav. Duprè, attesta i progressi della benefica istituzione.

Nel 1857 esso ebbe due lasciti, l'uno di L. 1500, l'altro di 2 mila lire, oltre L. 300 da S. M. l'imperatrice delle Russie e L. 94,60 da'giovani alunni dell'istituto paterno diretto dal prof. Racheli.

Le somme legate furono impiegate in rendita: l'esercizio 1857 lascia una rimanenza attiva di L. 896,79.

Il numero delle azioni riscosse ascese a 1618: è desiderabile che aumenti, poichè i servigi che rende l'ospedale sono rilevanti, e crescenti ognora i bisognosi di sollievo.

Già si contano 47 municipi che sottosrissero per azioni ed 11 che diedero obblazioni, e speriamo che l'esempio sarà seguito.

Il numero de' fanciulli ricoverati è stato di 114 nel 1857, cioè 39 gratuiti, 24 a mezza pensione, 51 a pensione intera, la qual cosa attesta come ispirino fiducia le cure prodigate a' malati.

Nel corso dell'anno furono in complesso ricoverati 332 ammalati, e v'n' erano in cura 49 alla fine del 1856, cosicchè in totale se ne contarono 381, con giornate di presenza 23,104, che costarono 1,16 per giorno.

Sopra 381 malati non si ebbero a lamentare che 4 decessi, come risulta pure dal rapporto dell'egregio dottore Sperino, che prodiga allo stabilimento le più affettuose cure, ed alla cui solerzia se ne debbe lo sviluppo, il quale è a desiderare maggiore, mercè il concorso della carità cittadina che nel nostro paese è inesauribile e si mostra molto sollecita verso l'ospedale oftalmico, di cui è riconosciuta la somma utilità.

Indirizzi. — La *Sentinella delle Alpi* pubblica una risposta dell'onorevole Castelli, allo indirizzo degli elettori del collegio di Boves, da cui fu eletto deputato.

L'indirizzo era assennato e ricco di liberi pensieri, siccome quello che si manifesta ostile agli estremi partiti che condanna i clericali, ma vorrebbe migliorata la condizione intellettuale e materiale del clero.

L'onorevole deputato Castelli rispose all'indirizzo, esprimendo conformità di principii e di politica.

Ecco il passo più rilevante della lettera del comm. Castelli, non consentendoci lo spazio di pubblicarla tutta:

« Le condizioni finanziarie ed economiche del paese chiamano a giusta ragione la vostra attenzione: io non lusingherò mai alcuno promettendo il mio voto per misure o sistemi illusorii od arrischiati, per quelle sospette economie che scalzerebbero le basi del nostro avvenire sia economico che politico, ma sarò pronto a sostenere tutte quelle che l'esperienza, il tempo, le mutate condizioni ed i giusti diritti dei contribuenti richieggono, e possono conciliare in qualche modo l'interesse loro colle necessità dell'erario nazionale.

« La moderazione, la conciliazione, che mi rammentate, oso dire che il mio passato ve le ripromette nei miei atti e nei miei voti per l'avvenire, e queste fra le prime virtù civili non scemeranno però giammai in me la fermezza dei propositi, la costanza nei principii, e l'appoggio ad ogni possibile progresso.

« Lasciate finalmente che io vi ringrazi per avere in questa circostanza invocato quella grande idea che sarà sempre in cima a tutti i miei pensieri, l'*indipendenza e la libertà della patria*.

« La pace, giustamente lo dite, è grande benefizio; ma la pace, o la guerra pur troppo non stanno nelle nostre mani — a noi solo è stretto dovere curare onde il paese approfitti della prima, e si tenga preparato alla seconda — tale è la condizione che ci è fatta dalla politica europea, tale l'obbligo che ci è imposto da generosi e gloriosi sacrificii che non andranno perduti, come altri dice, ma sono sin d'ora onore del paese e guarentigia infallibile dell'avvenire.

« Venga pur l'ora che voi invocate! ed io non fallirò a quei voti che con tanta saviezza, generosità e fermezza avete espressi, e che io vorrei che siccome nel mio cuore, rimanessero scolpiti in quello di tutti i liberali, di tutti i figli della comune patria italiana. »

Emigrazione italiana. — La società dell'emigrazione italiana residente a Torino è convocata in generale adunanza pel 1° del prossimo venturo agosto (domenica) a mezzo giorno nel locale della società stessa in via delle Rosine num. 8, 4° piano.

Dovendosi divenire alla rinnovazione del consiglio amministrativo, i soci sono sollecitati ad intervenirvi.

Torino, 24 luglio 1858.

Il presidente
F. P. Cocconi.

Incendio. — Il giorno 26 scoppiava ad Agliè un violento incendio nelle case de'signori Giacomo Scala e nipote Mautino, che si spargeva nelle vicine case de' signori Prola Massimo e fratelli Antonino.

Si fu soltanto dopo quattro ore di non interrotti sforzi e fatiche della popolazione accorsa che si pervenne ad isolare l'incendio.

L'opera sarebbe riuscita assai più difficile senza l'aiuto delle pompe di questo regio castello, messe ad immediata disposizione dall'ispettore del medesimo, sig. Bovet, il quale, appena conosciuto il disastro, accorse sul luogo con oltre venti individui addetti al servizio di S. A. R. il duca di Genova, e, dando con somma alacrità ed intelligenza e con grave suo pericolo le opportune direzioni, più non si scostò fino alla compiuta estinzione.

L'arma dei reali carabinieri, come al solito, fece mostra di estrema abnegazione e coraggio coll'affrontare i maggiori rischi, e col recarvi i più validi soccorsi.

Circo Balbo. — Questa sera avrà luogo la beneficiata dell'esimia e tanto gradita prima ballerina signora Giulietta Frugoni col nuovo ballo *L'amante della caccia*, con passo serio col primo ballerino Luigi Tuzzà. Durante il ballo il teatro sarà illuminato a giorno per cura di alcuni mecenati.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal confine Lombardo, 28 *luglio* 1858.

Contro la generale aspettazione si continua nel pagamento del prestito volontario che si riputava per intiero soddisfatto col versamento della trentasettesima rata scaduta nello scorso maggio. Invece nel giugno la possidenza fondiaria ha versati altri due centesimi per ogni scudo d'estimo; nel corrente luglio pagano i capitalisti, il commercio, l'industria, nell'entrante agosto, dicesi, pagheranno i conduttori di fondi, nè si sa se quella sarà l'ultima rata. Intanto la possidenza fondiaria ha già versati centesimi 39 per ogni scudo d'estimo, e quindi tre centesimi in più di quanto erasi originariamente stabilito nella patente imperiale. Scorgesi in ciò una nuova prova della solita buona fede e lealtà austriaca. In seguito si dovrà pensare alle spese di riscossione, e si che a seconda della stessa patente non dovevansi queste sostenere da contribuenti. Nè crediate trattarsi di tenue somma. Lire sessanta mila si sono già pagate, ed ora chi sa? Siccome è il paese che paga, così non si bada tanto pel sottile, e quindi si espongono cifre favolose per carta, registri, legna, ecc., ecc.; si accordano gratificazioni ad impiegati senza misura, nè discrezione, si fanno perfino figurare impiegati provvisorii di cancelleria che non vi sono, e... Nè crediate da noi si esageri. Sono fatti, e lo sanno i poveri contribuenti ai quali spetta l'aver tuttogiorno mano alla borsa.

La stampa piemontese a più riprese ha già parlato del fatto avvenuto nel caffè Demetrio tra il giovine Pietrasanta ed un capitano degli ulani. È inutile pertanto soggiungere ulteriori dettagli, e quindi crediamo limitarci ad alcune osservazioni che si presentano esaminando il fatto stesso.

Avanti tutto dobbiamo però, a rettifica di quanto espose un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, assicurarvi che l'ufficiale aveva la sua sciabola quando venne battuto replicatamente dal Pietrasanta. Nè ciò basta. Il sig. capitano con tre altri suoi compagni si recarono colle sciabole sguainate nella sala del bigliardo, e credendo che sotto il medesimo si fosse il giovinetto nascosto, andavano colle armi frugando alla cieca. Da questo chiaro apparisce che, se per sua sventura il Pietrasanta avesse in quel luogo riparato, sarebbe stato senz'altro massacrato, e l'ufficialità avrebbe rinnovate le codarde e turpi prove già commesse nel febbraio del 1857 nel caffè Partenope in Mantova, ove in simil guisa fu assalito un giovine Bianchi, il quale solo per caso, come vi è noto, sopravvisse alle ricevute ferite. Nè qui ancora si arrestarono le gesta dei bravi ufficiali. Volendo in qualche modo vendicarsi, dichiararono al tribunale che un loro collega era stato pericolosamente ferito da un colpo di ciottolo; ma quando il consesso giudiziario, come di legge, si recò a verificare lo stato del ferito, non furono in grado di giustificare quest'asserzione, e ricusarono si procedesse all'ispezione dell'offeso che non venne dato al consesso neppure di vedere. Questo prova che il tutto non era che un'abbietta invenzione e che uomini che portano la divisa da ufficiale, dopo esser stati presi a schiaffi da un inerme ed inoffensivo giovinetto da essi prima e ripetutamente insultato, dopo d'aver cercato in quattro di assassinarlo, non hanno poi per una velleità d'insensata vendetta rifuggito dal *mentire* grossolanamente. Il fatto del Pietrasanta

---

nomi proprii dei nostri più o meno rispettabili personaggi e delle nostre località storiche; ma argomenti tratti dalla nostra storia sono talora usufruttuati da autori francesi con una leggerezza, un *chic*, che sarà senz'altro il privilegio del genio, ma che per noi, svedesi, è cosa pur sempre assai bizzarra. Tuttavia, finchè si tratta di stranezze commesse da poeti illustri, da romanzieri, da drammaturgi, noi non vorremo cercare il pelo dell'uovo e siam certo lontani dal tener il broncio all'amabile M. Scribe, od a quella maravigliosa penna, che sta pel momento, nella *Revue des deux mondes*, dettando *L'hommè de neige* benchè le persone ed i fatti *svedesi*, che vi sono sparsi per entro, non ci paiano d'una incontestabile rassomiglianza.

« Ma la cosa è diversa, quando le inesattezze e le licenze della fantasia trovano posto in un'opera seria o ci si fanno incontro col passo fermo e pieno di gravità di una corrispondenza particolare, che ha data di luogo e giorno, e che è firmata da un consgliere aulico!

« Cotesta melodrammatica storia di Lindalh il giornalista è forse un romanzo? Punto. Tutti, leggendola, diranno che è una *causa celebre* di realtà presente, un quadro svedese dipinto dal vero da un uomo che fu immischiato nella cosa e che lo disegnò appena tornato dalla prigione del truce eroe. Mi dispiace, signore, di essere nella necessità di turbare pei vostri lettori l'impressione prodotta da quella maravigliosa mistificazione; ma che farci? Dovrei avere un cuore di granito, per lasciar fare senza nessun richiamo il giro dell'Europa, anzi del mondo ad asserzioni « traboccanti d'ironia » pel mio povero paese: come questa, per es., che in Isvezia si trovano ragazze di 18 anni, » (vedi il principio dell'articolo del sig. Erleangen) « la cui madre fu rapita dalla morte fanno più di 20 anni! (Vedi lo stesso articolo un po'più innanzi!); o quest'altra che la legge presentemente in vigore nella Svezia è quella delle XII tavole; e questa terza, quarta, ventesima,.. in verità non saprei dove fermarmi!

« Seriamente, caro direttore, permettetemi di assicurarvi che le cose in Isvezia (nè altrove, cred'io) non vanno come si dice nella corrispondenza del consigliere aulico. Il pres. del tribunale non ha punto punto di bacchetta bianca; egli è un uomo rispettabilissimo anche senza questa. Il diritto di grazia e di vita non appartiene qui ad altri che al re. La dozzina di spettatori voluta dalla legge, per ogni esecuzione capitale, è pure cosa di fantasia. La legge da noi non ha veramente tali idee romantiche. In una parola, la Svezia non è un paese eccezionale di maraviglie fisiologiche, d'usi orientali, di legislazione teatrale. Essa è al postutto un paese come un altro e discretamente europeo; alcuni dicono discretamente gallomano. E notate, di grazia, che non affatto inutilmente il vapore, questa meravigliosa forza motrice in fatto di fusione di costumi e di generalizzazione anche della vita pubblica, ha da vent'anni ravvicinata la patria degli *uomini di neve* alla grande metropoli della civiltà moderna, in modo che non son più l'una dall'altra distanti che tre o quattro giornate di viaggio.

« Questo quanto al color locale della narrazione del consigliere aulico. Che dirò poi quanto al fondo stesso di quella cronaca giuridica? Esiste, è vero, a Stoccolma un giornaletto intitolato *Foederneslandet*, il cui gerente fu finora certo sig. Lindalh. Ma il giornalista, il pregiato scrittore, l'uomo d'ingegno « di una vena arguta, ma troppo feconda, » alla maniera di Vittor Hugo e di Balzac, il discepolo dei grandi filosofi dell'università di Hall, questo personaggio, permettetemi di assicurarvi che la letteratura svedese non lo conosce, e di aggiungere che la cronaca ne parla solo come di un povero diavolo, che fu già mercante di pelli e noleggiatore di ronzini, e che, dappoi, fu egli stesso noleggiato da alcuni intraprenditori di scandali, per portare la responsabilità legale della licenziosità letteraria del giornale suddetto. Mi dispiace moltissimo di dover far scendere l'eroe del sig. Gabriel Erleangen dall'alto di quel romantico piedestallo, sul quale una penna piena di *arguta vena* lo aveva collocato; ma spero che non piglierete in mala parte la fierezza tutta naturale di chi è pur esso un po' letterato svedese e che non mi chiuderete l'uscio in faccia, quando vi pregherò di credere che noi non abbiamo di tai confratelli.

È vero ancora che nella capitale svedese esiste una certa damigella Mendelsohn, che ebbe 18 anni or ne fanno più di 30, che non fu una delle bellezze della città e che appartiene del resto ad una famiglia israelitica. (Che colpo per la scena drammatica dinnanzi all'immagine di Gesù Cristo!) È vero ancora che il *Foederneslandet* aveva creduto utile per sè di rinfrescare la voce già vecchia di un amore più che fraterno, che avrebbe esistito tra quella damigella e suo *fratello* (non dunque, in ogni caso, suo *padre*, quel venerabile patriarca della corrispondenza aulica;) che questo fratello fece un processo di calunnia a Lindalh; che questi in forza della lettera della legge fu condannato alla pena di morte, la quale non sarà però eseguita, almeno secondo ogni probabilità, stante circostanze molto attenuanti. Ecco il fondo della cosa. Giudicate ora, caro direttore, dell'esposizione del sig. Gabriel Erleangen, il grande pseudonimo, il cui titolo stesso di *consigliere aulico*, per finirla, *non esiste* in questa povera Svezia!

« Per non imitare alla mia volta una mascherata letteraria, forse un po' arrischiata, permettetemi di firmare con un nome, che almeno non è, come quello del sig. Erleangen, affatto sconosciuto nel mio paese.

Copenhaguen, 21 luglio 1855.

Il dott. Sturzen-Becker.

non è un fatto isolato, giacchè nel decorso di pochi mesi da che gli ulani stessi vennero a stanziare a Pavia, simili provocazioni si replicarono da ben cinque e più volte. Sembra pertanto che per parte del militare fosse un partito preso, che da esso si volesse in qualche modo provocare una reazione con spiacevoli e sanguinose conseguenze.

Essendo l'epoca delle solite esercitazioni, havvi un campo d'istruzione presso Mantova, e la guarnigione è partita; ma se non fosse stata tale epoca, essa sarebbe rimasta per quanti disordini, e sanguinose scene ne potessero addivenire. Ecco di quale sicurezza si gode sotto il governo dell'ordine, ecco come i suoi agenti tutelano le vite dei pacifici ed inermi cittadini. Se non che, stretto debito sarebbe stato dei nostri deputati alla congregazione provinciale e al collegio centrale il supplire al mal volere delle autorità governative ed il rappresentare alla luogotenenza, all'arciduca governatore i lamentati inconvenienti. Ma pur troppo questi nostri concittadini in quelle cariche, benchè probi, onesti, sono di carattere timido, irresoluto, e mancano affatto della necessaria energia in momenti cotanto difficili. Anche il municipio avrebbe potuto rivolgersi direttamente all'arciduca governatore, far conoscere le prepotenze del militare, le sue provocazioni, protestare energicamente e chiedere il cambio della guarnigione. I giornali austriaci vanno tuttodì strombazzando che l'arciduca governatore è animato dalle migliori intenzioni, da verace spirito di conciliazione, esser stato mandato a noi dall'augusto e cavalleresco fratello apportatore dell'olivo di pace; bramare ardentemente di comporre gli animi ed il paese a quella tranquillità di cui tanto abbisogna, e di far giustizia a' suoi ragionevoli reclami. Era questa una buona occasione per coglierlo al varco. O le sue dichiarazioni sono sincere, e non poteva rifiutarsi di far ragione alle lamentazioni del municipio, od egli non è dissimile dal prozio il defunto arciduca Rainieri, come lui largo solo di melate parole, anzichè di fatti, e l'ipocrisia sarebbe stata scoperta, il paese avrebbe conosciuto che valgano le dichiarazioni di buon volere, di ottimi desiderii in bocca degli arciduchi d'Austria.

Sgraziatamente i municipii sono ora qualche volta composti di persone per la loro posizione meno atte al disimpegno delle difficili incombenze che in questi momenti vanno unite a tali cariche. Dopo il 1848 i municipii eransi costituiti di persone per la loro posizione affatto indipendenti, capaci, operose, e abbastanza liberali, dotate di dignità non disgiunta dalla necessaria prudenza. Ma ciò non garbava al governo; e quindi ha trovato modo di allontanarle per quanto possibile dagli affari, sia col farle segno a vessazioni, molestie e contrarietà d'ogni genere, ad indegne calunnie, sia coll'interpretare in modo restrittivo, arbitrario, la legge comunale.

——

Il *Courrier de Paris* commenta nel seguente modo l'abboccamento del conte di Cavour coll'imperatore Napoleone III:

« Senza esagerare la portata e le conseguenze del viaggio del conte di Cavour a Plombieres, possiamo asserire che l'onore conferto dall'imperatore Napoleone III al primo ministro di re Vittorio Emanuele è una decisa replica alle suggestioni dei giornali austriaci, che parlano del Piemonte come se abbandonato dalla Francia, compromesso dall'Inghilterra e ricollocato nella sua prima oscura posizione in Europa. La Sardegna, lungi dall'aver perduto favore da questo lato, ha pienamente giustificato, colla sua perseveranza e colla sua prudente politica, la distinzione conferitale dalla Francia e dall'Inghilterra, quando quella potenza ottenne la sua ammissione nei consigli delle grandi potenze.»

Fuad bascià, inviato turco alle conferenze e ministro degli esteri, ha fatto visita a M.lla Eveillard e gli ha dato le più cortesi assicurazioni da parte del suo governo.

L'arcivescovo di Parigi ebbe dall'imperatore invito di assistere alle feste di Cherbourg.

— Nella seduta del consiglio degli stati tenuta il 24 luglio a Berna si trattò del conflitto sollevato di Ginevra per applicazione dell'art. 57 della costituzione e relativo rapporto della commissione.

Baumgartner, relatore, espone come dietro reclami del governo francese alle mene rivoluzionarie da parte dei rifugiati in Ginevra, il consiglio federale decretò, il 15 febbraio 1858, l'allontanamento da Ginevra di tutti i rifugiati italiani e francesi fondatamente sospetti di mene politiche, nel senso dei precedenti decreti di internamento; e l'estensione di tale misura a tutti i rifugiati senza occupazione stabile od impiego, affidandone l'esecuzione a due commissari federali. L'internamento dei francesi era eseguito, a quello degl'italiani venne fatto opposizione; ma il consiglio federale confermò le sue risoluzioni. Di qui il ricorso di Ginevra che sostenendo non esistere fatti a carico degli italiani, ed impugnando la competenza del consiglio federale, reclama contro tale applicazione dell'art. 57 della costituzione federale.

Il rapporto passa ad accennare i fatti comprovanti che la *società italiana* detta di *mutuo soccorso*, fondata in Ginevra nella primavera del 1856, e di cui facevano parte gli individui da internarsi, aveva uno scopo politico. Era questa società segreta, e tale che non tutti vi erano ammessi quelli che potevano cooperare al proclamato suo scopo filantropico: escludeva fra altri, gli uomini tutti, che avevano oltre a 50 anni d'età. I novizi, o nuovi ammessi, venivano sottoposti ad una specie di prova nello aspetto politico, il così detto *comitato di sorveglianza* dovendo denunciare quelli che mostravansi avversi all'unificazione dell'Italia per escluderli. Chi non era pronunciato fautore dell'emancipazione italiana, e mostravasi intento solo a guadagnarsi il pane, non era ammesso. Successivamente tutti i membri si ascrissero ad una così detta *società evangelica.* Il suggello della società rappresentava l'Italia tutta (compreso il Ticino) in tutta la sua massima estensione. Nei discorsi, protocolli ecc. annessi agli atti predomina per ogni dove l'idea dell'unione di tutte le forze italiane. Si rimarca d'altra parte la scarsità dei mezzi economici della società, quantunque si desse l'aria di società di soccorso, e si nota per ultimo che i membri sempre si designavano col nome di *Emigrazione italiana.*

A dimostrare sempre più che il suo scopo non fosse esclusivamente di beneficenza si rileva che dal protocollo del comitato del 9 ottobre risulta che i direttori della società figuravano a capo di una lista per ricevere le soscrizioni promosse da Mazzini per l'acquisto di 10,000 fucili per la rivoluzione. Lo conferma inoltre l'adunanza generale tenutasi tre giorni dopo, in cui fu discussa a lungo la censura di tale atto proposta da un membro del comitato, sulla quale proposizione essendosi passato all'ordine del giorno, venne con ciò sancito l'operato dei direttori.

Si afferma pertanto comprovato che la società non aveva soltanto uno scopo politico generale, ma uno scopo speciale, quello cioè di rivoluzionare l'Italia, scopo il quale poteva riuscir pericoloso alle relazioni estere della Svizzera, e trovasi da ciò giustificato il decreto di internamento del consiglio federale, il quale avrebbe anche potuto ordinare l'espulsione.

Di quest'ultima circostanza il rapporto si prevale per provare la competenza della confederazione a fronte della sovranità cantonale invocata da Ginevra per escludere l'ingerenza del consiglio federale ed arrogarsi il diritto esclusivo di giudicare degli atti della società, e termina annunciando che la commissione unanime ha risolto di proporre che non si dia seguito al ricorso, un solo di essa (il sig. Monighetti) dissentendo nei considerandi.

— La proclamazione di Frey Herosé a presidente della confederazione avvenuta nell'assemblea federale, ha fatto nella città e nel cantone di Berna la più sinistra impressione. È noto essere sempre stato d'uso che il vice presidente passi alla presidenza. L'essergli stato surrogato un altro consigliere federale è ritenuto come un torto al cantone. Frey Herosé non ha bensì esitato a dichiarare che per mantenere la concordia nel consiglio egli non accetterebbe la nomina; ma Stämpfli dal canto suo dichiarò saper bene distinguere fra l'eletto (si afferma che Frey Herosé fu portato alla presidenza, lui insciente, dagli avversari di Stämpfli per ragioni di politica e per interesse di ferrovie coalizzati) e gli elettori; ma non potere in modo alcuno accettare una postuma elezione.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha relativamente a questo incidente i seguenti dispacci telegrafici:

« *Da Berna* 26 *luglio.* La nomina del presidente della confederazione è contrastata. Da una verifica ieri fatta delle schede risulta che l'ufficio ha mal noverato, e che Stämpfli ha la maggioranza.

Del 27. Un esame delle schede per la nomina del presidente della confederazione dimostrò che il sig. Stämpfli ne'due scrutinii ebbe 145 voti e Frey 111. Domina un giusto sdegno anche fra gli avversarii di Stämpfli. Si parla di soppressione di schede da parte di un membro dell'ufficio. Domani si raduna l'assemblea federale: dappertutto è visibile un sentimento di corruccio. »

Berna, 28 *luglio.* L'assemblea federale ha risolto di instituire una commissione di sette, la quale faccia rapporto sulla nomina del presidente della confederazione, e faccia un'inchiesta sui conseguenti fatti.

La costituente di Neuchatel ha risolto ieri di cangiare due articoli de'più contrastati della costituzione, e di sottoporla di nuovo alla votazione l'8 agosto.

Ier sera, ad onta della straordinaria pioggia, venne fatta a Stämpfli una numerosa processione con fiaccole.

— Nella camera dei lord, il 26, lord Lyndhurst fece un notevole discorso sul diritto di visita, che il venerabile ex-cancelliere dimostrò non aver mai legalmente esistito. In questa opinione convennero lord Malmesbury e lord Aberdeen. La camera dei comuni entrò ad esaminare gli emendamenti arrecati dai lord al bill dell'India, parecchi dei quali furono respinti: dopo di che, la discussione fu rinviata e la camera si aggiornò a venerdì.

Lo *Star* dice che il governo sta esaminando la convenienza di fare qualche modificazione alla legge per la naturalizzazione, che ora trovasi in uno stato insoddisfacente ed inesplicabile. Un bill a questo riguardo sarà introdotto in parlamento sul principio della prossima sessione.

— Un dispaccio da Londra 28, dice che lord Malmesbury accompagnerà la regina in Prussia. Essa non sarà di ritorno in Inghilterra prima del 29 agosto.

— I giornali di Madrid del 24 pubblicano un dispaccio telegrafico che annunzia che la regina ed il re giunsero la sera prima a Valladolid. La città era piena di gente convenutavi da tutti i dintorni e le loro maestà furono ricevute con straordinario entusiasmo. Furono eretti parecchi archi trionfali, sotto cui la regina ed il re passarono, per andar alla cattedrale a render grazie pel loro felice arrivo. La folla era così entusiasmata che i soldati non potevano tenerla dal gettarsi attraverso la carrozza reale, il cui cammino fu più volte interrotto. I giornali del resto non danno altre notizie d'importanza.

— Il tribunale di Stettino in Prussia ha dichiarato che il gravame contro i sette capitani danesi di aver illecitamente fatto il commercio di cabotaggio fra i porti della Prussia era infondata, ed ordinò che le navi ed i carichi fossero restituiti. L'avvocato fiscale fece appello contro questa sentenza.

— Si annunzia da Copenhaguen che, col primo agosto, il ministero per gli affari interni, per tutta la monarchia danese e pei ducati, sarà soppresso e concentrato in quello delle finanze. Il ministro dell'interno Krieger piglia definitivamente il portafoglio delle finanze e Unsgaard è nominato ministro dell'interno per la sola Danimarca.

— Una lettera di Vienna, nella *Gazzetta di Colonia,* dice:

« Il gabinetto russo ha indirizzata una nota ai governi di Berlino e di Vienna, in cui le concessioni della Danimarca sono fatte risaltare, nello stesso tempo che si evita ogni apparenza di officiosità. I gabinetti francese ed inglese non hanno mandato note, ma hanno fatto dichiarazioni verbali in favore di un pacifico componimento. Il conte Buol crede che l'ultima nota della Danimarca ha reso non necessario il ricorso a misure coattive.

— La *Gazzetta d'Augusta* contiene una corrispondenza da Vienna, nella quale si fanno acerbe lagnanze per l'aumento del bollo dei giornali introdotto dal governo austriaco, col nuovo sistema monetario. Anche i giornali esteri hanno avuto un sensibile aumento di bollo. « Temiamo assai, dice la corrispondenza, che gli amici dell'Austria non aumenteranno dietro questa disposizione. Se con questo aumento del bollo vi sarà semplicemente una perdita per la stampa che vi è soggetta, oppure se vi guadagnerà anche la stampa ufficiale, (non soggetta a bollo) ciò lo dimostrerà l'avvenire. Sino ad ora l'aumento degli abbuonati per quest'ultima stampa è stato affatto insignificante, e nei più recenti tempi stazionario.» Pare che il governo austriaco abbia l'intenzione di ridurre la stampa periodica politica con mezzi indiretti, cioè con imposte insopportabili, alle condizioni esistenti prima del 1848, quando non v'erano che gazzette ufficiali in tutta la monarchia austriaca, che potessero dare notizie politiche.

— Notizie da Candia, 19, recano che il firmano, che vi era stato pubblicato il 15, conteneva parecchie veramente serie alterazioni. I cristiani quindi domandarono che il suo testo fosse ristabilito in modo conforme alle promesse che loro erano state fatte. Per due giorni vi furono esitazioni da parte delle autorità turche; alcuni torbidi ebbero luogo ed a Canea si avevano timori di nuovi massacri. A Retimo i turchi avevano commesso grandi eccessi. I cristiani stavano per vendicarli, quando alla fine Sami-bascià cedette. I cristiani, in numero di 10,000, tutti armati, tornarono alle loro case in ordine per prepararsi per le elezioni. I turchi rifiutano di sgombrar le fortezze. Il ristabilimento della pace pare esser precario.

VARIETÀ

LA MORALE E LE BELLE ARTI.

Una breve, ma curiosa discussione, dice l'*Examiner*, di Londra, ebbe luogo l'altro giorno nella commissione del bilancio: discussione in cui la Caledonia si fece innanzi per impedire la demoralizzazione dell'Hibernia, coll'ingannevole mezzo delle belle arti. Essendo stata prodotta l'ordinaria allocazione di 300 lire sterline (7500 franchi) all'accademia irlandese, lord Haddo fece la proposta che si diminuisse a 280, essendo le altre 20 adoperate a pagare i modelli viventi per gli alunni. « Si sa benissimo, osservò lord Haddo, che gli artisti non credono poter ricavare nessun vantaggio dai modelli viventi, se essi non sono femminili ed intieramente nudi. Questo modo di studio è accompagnato da molti mali. È desiderabile che il parlamento non s'immischi in questa sorta di studii, giacchè nel volgo v'è la credenza ch'essi si connettano coi dissoluti piaceri del ricco, mentre hanno pure la sanzione del parlamento. » Ad impedire poi che il parlamento sia fatto entrare per qualche cosa in questi studii, il nobile lord ne fa un argomento distinto di discussione e vuol disingannar il volgo quanto alla sua falsa credenza, confermandola per quanto sta in lui. Quando lord Lyndhurst fece qualche opposizione alla proposta di lord Campbell, per la soppressione dei libri osceni, l'attuale capo della giustizia non esitò ad accusare l'ex-cancelliere di ricavare personale piacere da tali sconvenienti pubblicazioni. Parrebbe che la mancanza di carità sia l'inevitabile accompagnamento di una delicatezza o castità di sentimento eccessive; e che severi moralisti sieno licenziati a lasciarsi andare impunemente ad imputazioni senza fondamento: imperocchè, quando mr. Coningham venne ad esprimere con calma l'opinione che i modelli nudi sono essenziali per lo studio della pittura e della scultura, mr. Kinnaird saltò su a dire:

« Il mio onorevole amico, che fu un grande patrono dell'arte, l'avrà senza dubbio studiata in questa forma (*si ride*) e non mi opporrò al sistema, purchè sia seguito a spese di quelli che vogliono praticarlo. Se v'ha alcuno che desidera studiar l'arte in questo modo, non v'è legge che gli impedisca di fare come ha fatto certo il mio onorevole amico, ma io protesto contro lo spendersi in tal modo il danaro del popolo. »

Si noti che mr. Coningham non fu mai nè pittore nè scultore, ma è un uomo d'indipendente fortuna, che ha raggiunta una meritata fama, come giudice in fatto d'arte, e che in questa sua qualità rese molti pubblici servizi. Perchè pungerlo con questa accusa? È un'osservazione di Swift che gli uomini i più schifiltosi sono anche quelli cui vengono le idee più sporche; e, come si vede nella ben nota scena del *Tartuffe* di Molière, un intempestivo allarme per un'immaginata tentazione è ben lontano dal voler significare o freddezza di temperamento o purità di pensiero.

Se lord Haddo e mr. Kinnaird vorranno darsi la briga di far indagini nei luoghi opportuni, verranno a sapere che lo studio del nudo non è praticamente accompagnato da quei pericoli, di cui lo hanno rivestito le loro esaltate immaginazioni. E, quanto alle credenze che corrono nel volgo e che noi non conosciamo nè c'importa di sapere, essi potrebbero allora dire altresì che lo studio dell'anatomia ha qualche occulta relazione colle tendenze irregolari e coi piaceri del ricco.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30 *sera.*

Il *New-York Herald* dice che il governo degli Stati Uniti ha approvato la sospensione delle relazioni col Messico.

Borsa di Parigi del 30.

Aumento di quattro franchi sulle azioni del Credito Mobiliare chiuse a 615 — quelle della ferrovia V. E. ferme a 410 — le Lombardo-Venete a 571.

I consolidati giunsero in rialzo di 3[8 a 96 1[8.

——

Borsa di Parigi del 30 luglio.

	in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 10	68 20
4 1[2 p. 0[0	96 20	96 15		
Consolidati ingl.			96 1[8	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	89 50	» »		
3 p. 0[0 1853	54 »	» »		

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 30 luglio 1858.

Fondi pubblici — Rendite	Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— —	92	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	89 60	— — —	89 60	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

Fondi privati	Contr. del giorno — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid.
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)	218 —	— — —	— —	— — —
Gaz luce	— —	— — —	885 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 apr.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)	— —	— — —	155 —	— — —
Ferr. di Pinerolo	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	25 3/4
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	100	99 20
Londra	25 10	24 90
Milano		
Parigi	100	99 25
Torino sconto	5 0/0	
Genova sconto	5 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	23 00	28 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
Zecchini	11 65	11 81
Bronzo misto		
Perdita per %	4 »	1 »

PIANOFORTI **A. Blondel**, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier*.

ESTRATTO di TAMARINDO concentrato nel vuoto per la preparazione del decotto estemporaneo. Un cucchiaio comune d'estratto supplisce ad un'oncia di polpa. Polvere e liquido per le ragadi (screpolature, o scaravazze) delle mammelle.

Sapone liquido per le scottature. Acqua emostatica contro lo scolo sanguigno delle mignatte, ferite e simili. Polvere dentifricia di S. Maria Novella. Torino, farmacia Cerruti, via di Po.

LIGNITE DI NUCETO
(a prossimità di Ceva)

Le miniere di questo eccellente combustibile sono ora in piena escavazione e già possono servire alle dimonde delle nostre industrie, dietro la formazione d'una società in accomandita per azioni sotto la ditta Fratelli Baudini fu Emanuele e C., avente la sua sede in Savona.

Dirigersi per acquisti:

in Torino, ai sigg. Fratelli Canti;

in Mondovì, al sig. Strolengo, caus.;

in Savona e sopra luogo, alla Ditta gerente.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zanotti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*, Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d' Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*.

Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

SULLE
MALATTIE DEGLI OCCHI

Avviso

Atteso il gran numero di cure intraprese e le operazioni da praticarsi ancora in questa capitale, il professore Germier vi prolungherà il suo soggiorno fino al 20 dell'entrante agosto e terrà aperto il suo gabinetto di consultazioni, dalle 9 antimeridiane fino alle 12 in via della Zecca n.° 9 primo piano.

I poveri vi sono operati e curati *gratis* il lunedì ed il il venerdì d'ogni settimana.

OLIO SCHUMLAY
contro le EMORROIDI

Quest'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionare alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta **4** *fr. cent.* **50**

Il deposito generale per Torino è presso il sig. *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino piazza Castello.

Da affittare

Un appartamento sull'angolo della Meridiana, viale del Re, n. 38, con due scale ed entrate, con 4 finestre sul detto viale e 4 sulla via della Meridiana, oltre una cucina grande ed altri membri verso la corte, e due cantine. Recapito ivi dal portinaio.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 29 luglio.

		Per ettolitro
Frumento nazion.	L.	18 30
Meliga	»	11 27
Segala	»	11 15
Avena	»	8 15

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le **Pillole Dehaut** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a *Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri*; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n 16, piano terzo.

Assume commissioni per confeziona di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percala, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le potiche, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL
LAGOMAGGIORE E DINTORNI
CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. **5**.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA NOVARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 5, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 42 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 an.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimeridi.	Ore 9 17, antimerid.
» 5, 8 25, pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25, antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 3 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 55 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant., 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 6 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant., 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 8 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 12 05, 5 »
Magadino Ore 11 50 antim., 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 16, 7 16 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone